



ARISTEA
CRITSOTAKI

30 xilografie per Alexis

da venerdì 19 novembre 1982

Aristea Critsotaki è nata a Heraklion, (Grecia) nel 1945. Dal 1964 vive e lavora a Roma. Si è diplomata in Decorazione e Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel biennio 1970-72 ha collaborato alle esecuzioni sceniche del Teatro dell'Opera di Roma. Dal 1973 è assistente alla cattedra di Tecniche dell'Incisione all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 1964 ha ottenuto la borsa di studio triennale per l'Italia dell'E.O.E.X. di Atene e nel 1968 la borsa di studio per l'Italia dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene. Nel 1967 ha avuto la medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma.

Mostre personali

- 1966 Salon Astir, Heraklion
- 1972 Basilica di S. Marco, Heraklion
- 1972 Galleria Trifalco, Roma
- 1973 Galleria Plinio il Giovane, Spoleto
- 1977 Galleria Argo, Atene
- 1980 Basilica di S. Marco, Heraklion
- 1982 Galleria Il Segno, Roma.

Mostre collettive

- 1970 3° concorso per l'incisione, Gabinetto Nazionale delle Stampe, Roma
- 1970-1971 1ª e 2ª « Premio Marino Mazzacurati », Teramo
- 1971-1973-1975 1ª, 2ª e 3ª Biennale di Creta, Grecia
- 1972 2ª Triennale Internazionale di Xilografia, Carpi
- 1973-1975 12ª e 13ª Panellenica di Atene
- 1974 Incisori Contemporanei, Cairo e Tunisi
- 1974 X Biennale Internazionale, Alessandria d'Egitto
- 1974 4ª Biennale Internazionale della Grafica d'Arte, Palazzo Strozzi, Firenze
- 1977 X Quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma
- 1977 XXXI Rassegna Internazionale d'Arte, Premio Michetti, Francavilla a Mare
- 1978 Rassegna Internazionale della Grafica, città di Lecce
- 1979 III Biennale dell'Incisione Italiana, Cittadella
- 1980 8ª Edizione « Premio Internazionale Biella » per l'incisione, Biella
- 1982 Concorso « Ex libris » Galleria Grafica dei Greci, Roma
- 1982 Assisi, S. Marino, VIII Centenario Francese con la collaborazione della Grafica dei Greci, Roma.

Le xilografie esposte sono tirate a mano direttamente dall'artista, su carta giapponese.

Cara Aristeia,

quando tu mi hai mostrato nell'aula di Storia dell'Arte dell'Accademia le tue xilografie, svolgendole l'una dopo l'altra sul grande tavolo che appena le conteneva, io ho subito pensato che la tua arte ti assomigliava: calma e forte come te, chiara e determinata come te. Non è una constatazione riduttiva, anzi. Ho sempre creduto, e nel mio lavoro ne ho ricevuto quasi sempre conferma, che solo negli artisti veri vi sia identità tra arte e vita, tra la loro opera e la loro umanità. Voglio anche dirti che grazie a questa profonda autenticità, che ti rende immune da dubbi e indifferente alle mode, tanto spesso devianti, sei riuscita ad impadronirti con rara maestria di una tecnica antica, desueta e difficile come la xilografia adattandola, persino piegandola, (senza però mai snaturarla) alle tue ispirazioni, ai tuoi sentimenti e anche, mi pare, alle tue ben controllate ma profonde nostalgie.

Scusa se ti dico solo queste poche parole (il tuo lavoro ne meriterebbe di ben più approfondite) che vogliono essere soprattutto una testimonianza della mia ammirazione e della mia amicizia.

Ti abbraccio

Roma, 28 ottobre 1982

Lorenza Trucchi

La tecnica di Aristeia Critsotaki

Credo che siano poche le tecniche che, come la xilografia, hanno subito in misura così considerevole il peso di una grande tradizione. Ed è proprio il caso di dire il peso più che il sostegno se si pensa a quel fenomeno di virtuosismo tecnico che è stata la xilografia dell'ottocento, se si pensa alla sua diffusione e perciò stesso al condizionamento del modo di pensare l'incisione su legno.

Dobbiamo partire da questa constatazione per apprezzare in tutto il loro senso e la loro importanza innovatrice le incisioni in legno di alcuni grandi artisti moderni ai quali si deve il pieno recupero di un mezzo che la specializzazione con finalità industriali di alta tiratura, aveva spesso costretto in uno stile tanto tecnicamente elevato quanto, nel suo rapporto con la materia, forzato. Pensiamo, per darci un riferimento molto noto, a Munch.

Cosa è successo dal punto di vista della xilografia?

Il legno non è più stato considerato un puro supporto di segni, ma è stato assunto per quello che è, materia con sue caratteristiche, segno in sé, generatore di segni. Non è più stato indispensabile, né, spesso, auspicabile, che il legno fosse di fibra il più possibile compatta, fine e uniforme, che fosse perciò il « meno legno » dei legni di testa e non di filo come era necessario appunto per realizzare un particolare tipo di segno xilografico che sembrasse un segno di penna, resistente ad alte tirature.

Il legno è tornato ad essere legno. Le sue fibre, le sue spaccature, i suoi nodi, tutte le sue peculiarità rifiutate prima come un difetto, sono diventate qualità da scegliere, proposte, ricchezza.

Anche in termini del tutto generali è bello pensare che non esiste un legno cattivo se non per chi non ha la freschezza di saperlo accettare mettendosi in sintonia con la sua fantasiosa natura.

Questo è il senso di ogni tecnica artistica, quella tecnica che non è semplice artificio manuale, ma soggetto stesso dell'arte. Ed è questo il senso del lavoro di Aristeia Critsotaki, del suo procedere nell'intaglio con segni calibrati che appaiono veloci e spontanei, paralleli e coerenti alle fibre dei suoi legni, del suo saper illuminare i grandi neri con i barlumi bianchi delle porosità, che la giusta inchiostrazione preserva e la giusta pressione della mano nel momento della stampa rivela; come è anche il senso della dimensione di alcuni suoi lavori che sembrano letteralmente nascere dalle lunghe fibre del compensato, che lei sa trasformare in matrici di luce e vibrazione di segni perché ha saputo compenetrarsi nella loro estensione fibrosa e porosa immaginando, non qualcosa da sovrapporre al legno, ma qualcosa che esca dal legno.

C'è insomma nel suo modo di incidere il legno una « comprensione » della materia che va al di là della perizia tecnica, dei suoi stessi temi e delle sue intenzioni narrative per rivelarsi come sostanza della sua poetica.

Quella che induce chi osserva il suo lavoro ad accedere in prima persona a quel livello felice di creatività che può venirci dall'immedesimazione e dalla comunione con le cose.

Guido Strazza

Il Segno è nato 25 anni fa per divulgare e far apprezzare le qualità delle tecniche grafiche. Con questa mostra di incisioni su legno, la Galleria vuole continuare nel proposito mai abbandonato negli anni, e vuole rendere sempre più evidente l'indispensabile rapporto diretto tra l'artista e la tecnica.

il segno

Via Capolecase, 4-00187 Roma-tel. 06/6791387